

DIGNITAS - I PARTE

A partire da questo numero di "Speciale informa" riporteremo una sintesi dei documenti, relativi alla DIGNITAS svizzera negli ultimi anni, che registrano le richieste dei soci e le risposte che l'Associazione ha potuto dare.

Premessa

Base di partenza 387 dossiers conservati in cartelle bianche.

Si trattava di soci che avevano chiesto la preparazione per un suicidio assistito, e le cui richieste erano state inoltrate a medici. Nella maggior parte dei casi a quasi tutti gli uomini e alle donne era stata concessa la cosiddetta "luce verde", il che significa che un medico svizzero si è dichiarato in linea di massima disposto a rilasciare una ricetta del farmaco che procura la morte.

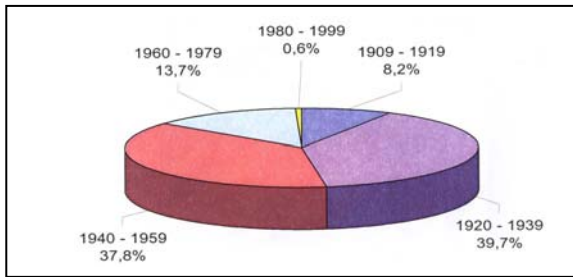
Questi soci, tuttavia, da quel momento non si sono più fatti vivi.

Per quanto riguarda la proporzione fra i sessi era maggiore il numero delle donne che avevano chiesto aiuto alla Dignitas rispetto a quello degli uomini.

Probabilmente ciò è dovuto al fatto che il numero degli uomini che si suicida è superiore a quello delle donne. Inoltre gli uomini, al contrario delle donne, scelgono metodi di suicidio che nella maggior parte dei casi si concludono con la morte.

Suddivisione per anno di nascita (agosto 2005)

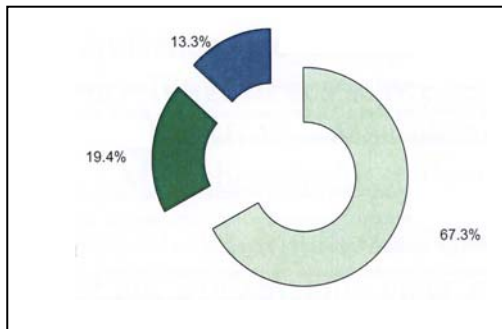
Le classi 1929-1939, gli allora 85-66enni, costituivano il gruppo più numeroso col 39,7%. Il secondo gruppo in ordine di grandezza era rappresentato, col 37,8%, dalle classi 1940-1959, che nel 2005 erano i 65-46enni.



Come evidenzia la figura, le altre classi erano meno rappresentate. Coloro che allora avevano 96-86 anni (8,2%) probabilmente non erano più nella condizione di scrivere una domanda, non disponevano di alcuna informazione concernente il suicidio assistito, oppure erano già morti.

I rimanenti 14,3% erano persone nate a partire dal 1960.

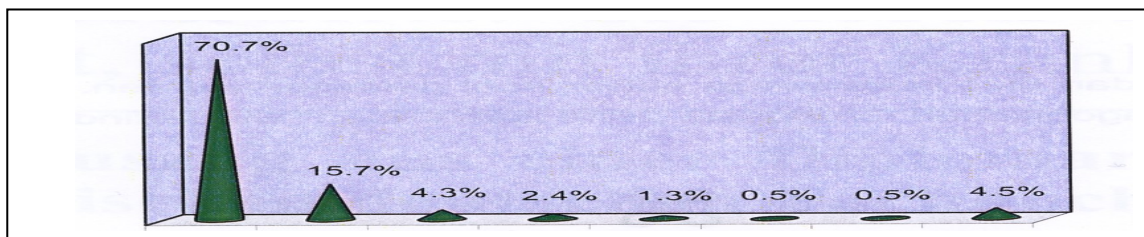
Fatti accaduti, situazione ad agosto 2005



Ricetta rilasciata 13,3%
Colloquio col medico 19,4%
Luce verde provvisoria 67,3%

Ciò che era e rimane più che stupefacente è che il 70,7% dei soci non si è più messo in contatto dopo aver ricevuto la luce verde provvisoria. Il 15,7% si rifece di nuovo vivo per la prima volta già dopo un periodo da 1 a 99 giorni (fino a ca 3 mesi), come risulta dalla figura seguente.

Numero dei giorni fra la l.v. provvisoria e l'ultimo contatto del socio. Situazione ad agosto 2005.



non più sentiti ^

^ 600 e oltre

Base dello studio è qui nuovamente il valore di partenza di 387 soci nelle cartelle bianche. Numero dei giorni intercorsi fra la luce verde provvisoria e l'ultimo contatto del socio.

Questi 86,4% (70,7 + 15,7) confermano una profilassi di suicidio positiva della Dignitas, cosa che si può confermare sulla base di due esempi.

Un socio affetto da HIV dovette sottoporsi ad una terapia psicologica dopo aver ricevuto la l.v. . I valori del suo sangue migliorarono enormemente, tanto da uguagliare quelli di una persona sana.

Doveva essere "assistito" un socio tedesco perché, nonostante le numerose chemioterapie, non si riusciva più ad arrestare la sua patologia cancerosa e neppure la morfina poteva alleviare i dolori che ne derivavano. Dopo la l.v. e il successivo colloquio col medico, tuttavia, questa persona non si lasciò portare a Zurigo nell'appartamento previsto per l'assistenza, bensì si fece accompagnare all'aeroporto per tornare a casa. Secondo quanto afferma il socio questa persona non avvertì più dolori. Questa fu una piacevole esperienza, senza contare la rinnovata volontà di vivere del malato, e la sua famiglia.

La Dignitas, come pure i suoi soci, parlano in questo caso di una sorta di valvola sulla quale si può scaricare la pressione. I malati gravi sanno di avere una possibilità di porre fine alla propria vita, nel caso in cui i dolori e la sofferenza diventino insopportabili. Tale consapevolezza porta, fatto che la Dignitas e lo studio confermano, ad un alleggerimento psichico, se non addirittura ad un miglioramento della situazione patologica.